

Castrum vallis Codalis

un antico e dimenticato castello

di Daniele CROTTI e Brigata A. L. P. E. Colombo

La prima immagine è la porta di ingresso all'antico castello di Valcodale, sito su un'altura, forse un passato castelliere, a quota 485 m, sopra il fosso di Valcodale, tra la Fratticiola Selvatica e Casacce del Belvedere di Gubbio. Varchiamo così questa porta ed entriamo nel lungo corridoio che ci condurrà dapprima lungo il sentiero e poi ci permetterà di entrare nella realtà virtuale del *Castrum vallis Codalis*.



La porta del castello di Valcodale

L'ITINERARIO

Lunghezza: 14 km circa; **Dislivello complessivo:** 600 m circa

Quota massima: 600 m; **Quota minima:** 340 m

Tempo in movimento stimabile in 4 ore e 15 minuti soste escluse

Descrizione del cammino

Sostiamo a C. i Viali, quota 615 m, lungo la strada che collega Fratticiola S. a Bellugello.

Dietro l'edificio, ci è incamminiamo lungo un bel stradello di campagna che scende, poi risale e quindi risce passando sotto il Toppo di Montalto. Alla nostra sinistra la vallate del fosso di Valcodale.

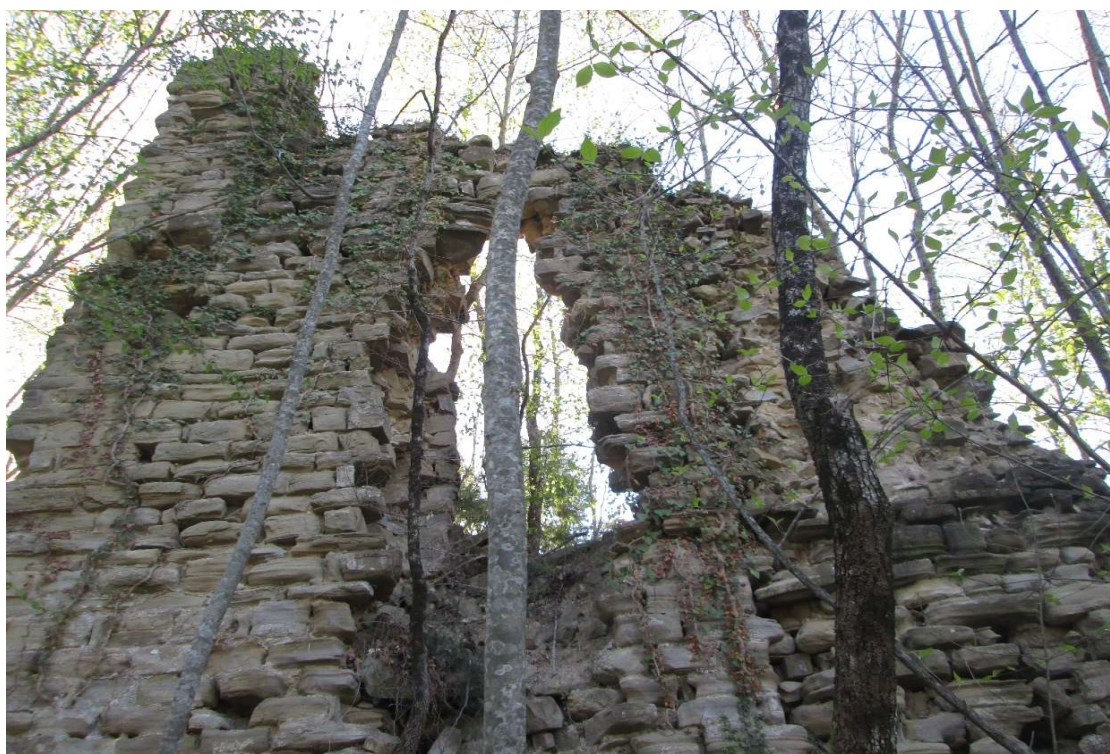
A quota 620 m circa si unisce con una carrareccia in buone condizioni che scende dalla nostra destra. Proseguiamo alla nostra sinistra, direzione ovest, sempre in lieve discesa. Superiamo i ruderi di C. Monticelli, a 560 m, poi un toppo con quadrivio a 530 m, e proseguiamo sempre dritti in lieve discesa. All'altezza dei 500 m o poco meno troviamo un piccolo slargo, in piana (come mostra la seconda foto).

Qua dobbiamo prestare attenzione. Lo stradello prosegue in discesa destra. Ma, alla nostra sinistra, si intravede, si intuisce, si evidenzia (con occhi attenti, con perspicacia, con attenzione alla lettura, ovvero alla interpretazione, delle cartine in nostro possesso - chi cartacea, chi nello smartphone, chi in testa, beato lui), un sentiero. Bisogna prendere questo e seguirlo.

Dopo meno di 10 minuti scopriamo il castello, meta principale dell'escursione odierna. Troppe le fotografie che immortalano il luogo. E chi se lo aspettava così, siffatto castello? Certo sono ruderi, ma non soltanto un ammasso di pietre, bensì rovine assai suggestive, forse anche perché inaspettate.



Così appare il castellaccio, appena “svolti l’angolo”



Mura del castellaccio



Il luogo è assai intricato, nascosto, imprevedibile

Tra i numerosi castelli e le numerose proprietà e chiese valpontensi non mancava Valcodale, castello citato nell'eugubino. *Castrum vallis Codalis* è ubicato di fatto nell'estremo sud del territorio eugubino, all'estremità di un promontorio, delimitato a sud dal fosso di Valcodale e a nord dal fosso il Rio (scorrono entrambi molto sotto l'altura in cui sono ubicati i ruderi del castello, oggi citato col toponimo Castellaccio di Valcodale, o più raramente Val Codale). I ruderi del castello sono situati ad un'altitudine tra i 480 e i 485 m (le mappe lo citano a quota 483 m). A sud-ovest dell'altura su cui si erge il castellaccio, a quota 360 m circa, i due fossi si uniscono per dare vita al Rio Grande. Il castello è collocato pertanto tra Fratticiola Selvatica e Casacce di Gubbio. È comunque decisamente nascosto, difficilmente raggiungibile.

Castello di Valcodale

Queste sono le notizie storiche che abbiamo potuto reperire.

Dal 975 al 1345, Biscina, Giomici, Petroia, Peglio, Collalto, Valcodale e Mondoglio, erano feudo dei Bigazzini di Coccorano che, in qualità di piccoli sovrani, dominavano tutta la valle del Chiascio. Per Valcodale si trova scritto che trattasi di una contea, tant'è che i Bigazzini or ora citati (antica famiglia dell'Umbria con residenza nella città di Gubbio e di Perugia) erano stati riconosciuti come conti di Coccorano (furono tra i più potenti feudatari dell'agro eugubino).

Il 30 dicembre 1217 la cessazione delle ostilità tra Perugia e Gubbio iniziate nell'anno precedente, si conclude con un arbitrato di Pandolfo di Figura, podestà di Perugia, che per gli eugubini è un vero e proprio diktat. Tra i castelli da cedere a Perugia c'è anche *Castrum vallis Codalis*.

«Nel 1301 furono date terre in enfiteusi a linea “mascolina”, ed anche femminile, purché si fossero maritate le donne a uomini di dominio del Monastero (di S. Maria Val di Ponte); così ancora nel 1304 alla sola linea “mascolina”. Valcodale rientrava verosimilmente in tali terre di pertinenza del Monastero». [segue]

[seguito]

«Nel 1370, per ubbidire all'interdizione di Urbano VI che comandò che tutti i chierici fossero mandati via dal territorio perugino, l'abate D. Paolo e gli abati di Pietrafitta e di Tebaldo e D. Marco Cola rettore di S. Patrignano in Leporiano si rifugiarono nelle pertinenze del Monastero nel castello di Valcodale».

«Il 2 marzo 1374 Dnus Galeoctus, curatore di Ghiçcellus e di sua moglie Angelina, promette a ser Paulo Butii de Eug. Tutte le terre, case, diritti, realia che possiedono in castro e curia Petroie, e in curia Codale».

Passano gli anni, di cui sappiamo poco, ed arriviamo al secolo XV. Nella seconda metà di questo secolo nasce, sotto controllo papale, il Ducato di Urbino. Un indice alfabetico di tutti i luoghi dello Stato Pontificio del 1836 cita anche Valcodale come appodiato della Città di Gubbio, soggetto a quel Governo distrettuale e a quella diocesi – Legazione di Urbino e Pesaro. Anime 106. In un altro documento relativo ai Feudi e Feudatari sempre dello Stato Pontificio, Valcodale viene riportato (con un punto di domanda però) come feudo del Ducato di Urbino essendone feudatario il Conte Fabiani di Gubbio (una contea pertanto come sopra accennato?). In altri termini sembra verosimile che tra le aree feudali del Ducato e della Legazione di Urbino (controllati dal papato) vi fosse anche Valcodale (in taluni documenti si chiama anche Valcodana). Fu feudo dei Conti Carbonana di Gubbio, all'interno della Legazione del Ducato d'Urbino, ai tempi dell'Abate Filippo Titi (1697).

Le notizie sopra riportate ci dicono forse poco, in effetti. Sta di fatto che questo piccolo castello è all'interno del corridoio bizantino. A sud, poco distante ci sono i resti del castello del Piccione e più oltre il castello di Ramazzano, a occidente, e ciò che fu il castello di Colombella a oriente. Ad ovest, oltre la dorsale che unisce attualmente Perugia a Gubbio, pochissimi chilometri in linea d'aria, troviamo i resti del castello delle Formiche, i ruderi di Castelfidatto (rovine di un piccolissimo insediamento castellare, forse di milizie di guardia al corridoio bizantino o altro, chissà), e le rovine del più ampio castello di Montelabate. Per non parlare degli altrettanto vicini castelli, a nord-est, di Biscina e Petroia.

Ma non è il caso di allargarsi troppo, vista anche la nostra (mia di certo) ignoranza al riguardo.



Mura occidentali del castello di Valcodale

Il castello lo abbiamo visitato, in lungo e in largo, dall'alto e dal basso. Basta così. Riprendiamo il cammino.

Rientriamo sullo stradello in precedenza abbandonato e scendiamo là dove il fosso il Rio si unisce al fosso di Valcodale per dare vita al Rio Grande. Quota: 340 m.



Il fosso di Valcodale; poco dopo diventerà Rio Grande

Siamo scesi troppo, ma volutamente.

Risaliamo di una ventina di metri e imbocchiamo un sentiero lungo il fosso il Rio (lo guaderemo un paio di volte) in direzione nord - nordest. Piano piano andiamo in questa direzione e, all'altezza dei 420 m o poco più, si comincia a salire, di brutto. Si inverte il senso di marcia e in direzione ovest, infine nord - nordovest eccoci a quota 560 m, già località Casacce ma è C. Palazzetta, ci dice Luciano, un anziano, vive qui ma è della Fratticiola (sì, quella di prima, la Selvatica), e che è uno dei pochi a sapere di Valcodale. Bene così.

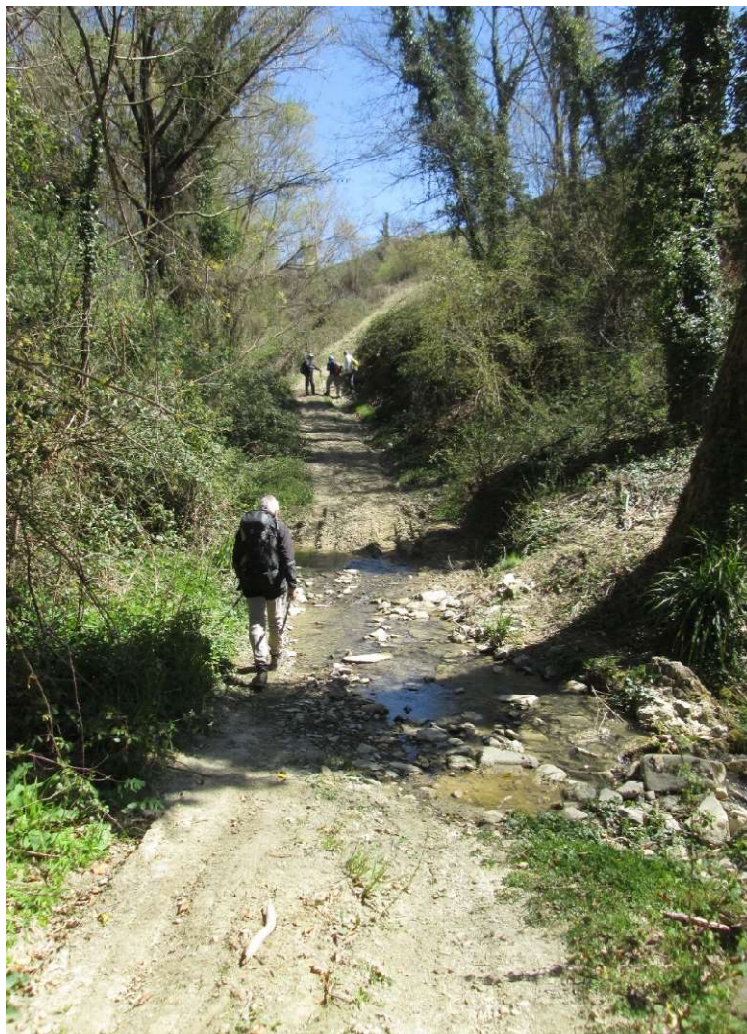
Risaliamo lungo la bella carrareccia di recente stabilizzata sino alla strada Eugubina e lungo questa in breve siamo alla chiesa dedicata ai SS. Pietro e Paolo del Belvedere, quello di Gubbio (già, famoso per la torta al testo, il Belvedere).

Dai 620 m delle Casacce siamo così arrivati ai 630 del bar Mori. Prendiamo a destra la strada di fronte, quella che scende a Cantignano passando prima per C. Spianata; il primo tratto è asfaltato. Poco male (però sui piedi scarponati si sente, dice qualcuno). Siamo a 540 m.

Lo sapevate che... «Nella contrada detta Cantignano, eravi una Chiesa dedicata a S. Angelo. Nel 1054 un tal Baronzio, figlio di Bonizzone, secondo la sua legge *Longobardica*, fa dono a D. Giovanni, Abate Valpontense, della Chiesa di S. Angelo in Cantignano, posta all'oriente del Monastero, presso il Castello di Valcodale», così come «... dona Case, Vigne e Prati...».

Non è finita qui. «... In questo luogo [Cantignano] esiste anche presentemente un Albergo che chiamasi, o per la deformità dell'edificio, o perché ne' secoli passati vi si commettevano delitti, *la Casaccia*; per cui nell'anno 1611 [visto quanti secoli sono passati velocemente?!], a' di 8 marzo fu ordinata dall'Abate Commendatario la demolizione, che sarebbe stata eseguita, se il monaco Don Pompeo Berardi non gli avesse umiliate le sue contrarie riflessioni, le quali lo persuasero a rivocare gli ordini dati».

A Cantignano pieghiamo a sinistra verso nord, ma in discesa, e seguiamo lo stradello chiaro ed evidente, che porterà e ci porterà (dopo la curva tutta a destra a 500 m, ora direzione sudest) ai 520 m di C. S. Ambrogio. Discesa, superamento della parte più a monte del fosso il Rio (ricordate!?) e poi una bella salita in un ampio campo in parte lavorato sino a C. Caiceci (550 m).



Il Rio, il fosso che ormai conosciamo bene



Si sale a C. Caiceci (in alto alla nostra destra)

Da qua una buona carrareccia ci riporterà ai 615 di un nucleo abitato, poi ai 650 m a nord del Toppo di Montaldo, a C. Braconi, medesima altezza, per agguantare la strada asfaltata, dopo una breve discesa, che, piegando a destra, in breve ci porterà al punto di partenza.